



SCUOLA ESTIVA INTERNAZIONALE IN STUDI DANTESCHI

SETTIMA EDIZIONE

Direttore scientifico
Prof. Giuseppe Frasso

PROGRAMMA

Ravenna
25-31 agosto 2013

SOMMARIO

INTRODUZIONE	2
ORARIO DELLA SETTIMANA	3
PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA ESTIVA INTERNAZIONALE IN STUDI DANTESCHI – SETTIMA EDIZIONE (25 agosto)	4
CORSI	
Modulo 1 (26 agosto)	
A. Ghisalberti, <i>Il pensiero politico di Dante</i>	6
Modulo 2 (27 agosto)	
C. Calenda, <i>Sulla soglia della 'Vita Nuova': la fondazione di una poetica</i>	8
Modulo 3 (29 agosto)	
A. Menichetti, <i>Bonagiunta da Lucca e Dante</i>	11
Modulo 4 (31 agosto)	
L. Formisano, <i>Il 'Fiore' e il 'Detto d'Amore' attribuibili a Dante Alighieri</i>	13
RAVENNA DANTESCA	
28 agosto (ore 9.00)	
L. Pasquini, <i>Il mosaico ravennate nella 'Commedia': itinerario dantesco</i>	16
28 agosto (ore 14.30 o 16.00)	
G. Frasso, <i>Tappe di fortuna dantesca dal manoscritto all'edizione a stampa</i>	18
30 agosto (9.00-13.00)	
<i>Carte italiane e dantesche alla Biblioteca Classense e all'Archivio Storico Diocesano di Ravenna</i>	20
CONFERENZE	
27 agosto (ore 21.00)	
G. Petrella, <i>Dante in tipografia. Errori, omissioni e varianti nell'edizione Brescia, Bonino Bonini, 1487</i>	22
29 agosto (ore 21.00)	
L. Battaglia Ricci, <i>Leggere un libro Galeotto: Dante, Boccaccio e la responsabilità morale della letteratura</i>	25
30 agosto (ore 21.00)	
G. Ledda, <i>«L'umile salmista»: la figura di David nella 'Commedia'</i>	30

INTRODUZIONE

Giunta alla sua settima edizione, la Scuola Estiva internazionale in Studi danteschi propone ai suoi iscritti una settimana residenziale di corsi, seminari e conferenze, per scoprire più da vicino, con l'aiuto di illustri specialisti, la figura dell'Alighieri, le sue opere, il suo pensiero. In tale contesto la solida collaborazione tra l'Università Cattolica del Sacro Cuore e il Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna assicura una formazione altamente qualificata, offrendo a studenti e docenti un momento prezioso di scambio di esperienze, un arricchimento reciproco necessario per comprendere più a fondo la complessità e la grandezza dell'altissimo poeta".

Programma della Scuola Estiva

La Scuola si struttura in due parti:

1. una parte di corsi di natura prettamente didattica, articolata a sua volta in **quattro brevi moduli**: tre della durata di 6 ore e uno di 4 ore, per un monte complessivo di 22 ore di lezione frontale;
2. una parte di **conferenze** (aperte anche al pubblico esterno alla Scuola) e di **contenuti integrativi**, tesi a illustrare altri aspetti inerenti all'opera e alla fortuna dantesca, con un riguardo particolare al rapporto privilegiato tra la memoria dell'Alighieri e la città di Ravenna.

Per quanti desiderassero ottenere il Credito Formativo riconosciuto dall'Università Cattolica è in programma una **prova scritta finale**, che si svolgerà presso la Biblioteca del Centro Dantesco (sede delle lezioni) dalle 14.30 alle 16.30 di sabato 31 agosto.

Per accedere a tale prova e, in ogni caso, per ottenere l'**attestato di frequenza** alla Scuola Estiva, è necessaria una **frequenza pari o superiore all'80%** del monte ore complessivo della Scuola (34 ore), fra lezioni (22 ore) e contenuti integrativi (12 ore: non rientra in questo numero il *call for papers* di venerdì 30).

Le sedi

Queste le sedi ravennati che ospiteranno le lezioni e le conferenze dantesche:

1. la Biblioteca del Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali (Largo Firenze, 9);
2. la Basilica di S. Francesco (piazza S. Francesco);
3. la Biblioteca Classense (via Baccharini, 3);
4. l'Archivio Storico Diocesano (piazza Duomo, 4).

ORARIO DELLA SETTIMANA

	DOM 25/08	LUN 26/08	MAR 27/08	MER 28/08	GIO 29/08	VEN 30/08	SAB 31/08
Mattino 9.00-13.00	/	Modulo 1 Ghisalberti	Modulo 2 Calenda	Tour Pasquini	Modulo 3 Menichetti	Visita Bibl. Classense e Arch. Dioc.	Modulo 4 Formisano
13.00-14.30	/	<i>Pausa pranzo</i>	<i>Pausa pranzo</i>	<i>Pausa Pranzo</i>	<i>Pausa Pranzo</i>	<i>Pausa pranzo</i>	<i>Pausa pranzo</i>
Pomeriggio 14.30-16.30	<i>Accoglienza e inaugurazione ore 18.30</i>	Modulo 1 Ghisalberti	Modulo 2 Calenda	Seminario Frasso	Modulo 3 Menichetti	<i>Call for papers</i>	<i>Test CFU (facoltativo)</i>
Sera 21.00		/	Conferenza Petrella	/	Conferenza Battaglia Ricci	Conferenza Ledda	<i>Partenza nel pomeriggio</i>

PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA ESTIVA INTERNAZIONALE
IN STUDI DANTESCHI – SETTIMA EDIZIONE

25 agosto 2013

Ore 18.00 Ritrovo a Ravenna in Largo Firenze, 9.

Ore 18.30 Benvenuto ai partecipanti presso la Biblioteca del Centro Dantesco.

- Introduzione alla Summer School a cura di p. Ivo Laurentini (Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali).
- Saluto delle Autorità presenti.
- Presentazione del corso a cura del prof. Alessandro Ghisalberti (Università Cattolica del Sacro Cuore).
- Presentazione della mostra *Lezione di Galileo Galilei sulla struttura dell'Inferno*, a cura di Paola Magnaghi e Tullia Norando (Politecnico di Milano).

CORSI

MODULO 1

Alessandro Ghisalberti
IL PENSIERO POLITICO DI DANTE

Biblioteca del Centro Dantesco
26 agosto 2013

Contenuti

1. Elementi biografici e istanze ideali. Indagine sulla genesi della *Monarchia*.
2. Il "volo dell'aquila": da Costantino al sacro romano impero. La donazione di Costantino nelle opere di Dante.
3. Leggendo la *Monarchia*. Le parole chiave:
 - a. la dimensione politica dell'intelletto: come il genere umano ricerca la felicità.
 - b. Il potere imperiale è stato assunto *de iure* dal popolo romano.
 - c. Origine divina dell'impero e autonomia del potere temporale.
4. Due proposte ermeneutiche significative della *Monarchia* (1905-2012):
 - a. Hans Kelsen e la prima lettura moderna della *Monarchia*: Kelsen, *Die Staatslehre* [La dottrina dello stato] *des Dante Alighieri*, Vienna 1905.
 - b. Firenze *civitas diaboli* e le tensioni profetiche di Dante, in un recente volume di Elisa Brilli, *Firenze e il profeta. Dante fra teologia e politica*, Roma 2012.

Bibliografia di riferimento

H. KELSEN, *Die Staatslehre des Dante Alighieri*, Vienna 1905; A. SOLMI, *Il pensiero politico di Dante: studi storici*, Firenze 1922; V. RUSSO, *Impero e stato di diritto. Studio su 'Monarchia' ed 'Epistole' politiche di Dante*, Napoli 1987; A. GHISALBERTI, *Dante Alighieri: la teologia del poeta*, in *Storia della teologia nel Medioevo. III. La teologia delle scuole*, dir. G. d'Onofrio Casale Monferrato 1996, pp. 301-323; A. GHISALBERTI, *Roma antica nel pensiero politico da Tommaso d'Aquino a Dante*, in *Roma antica nel Medioevo. Mito, rappresentazioni, sopravvivenze nella 'Repubblica Christiana' dei secoli IX-XIII*, Milano 2001, pp. 347-64; J. MIETHKE, *Le teorie politiche nel Medio Evo*, Genova 2001; R. IMBACH, *Dante, la filosofia e i laici*, Genova 2003; A. GHISALBERTI, *Dante e il pensiero scolastico medievale*, Milano 2008; E. BRILLI, *Firenze e il profeta. Dante fra teologia e politica*, Roma 2012.

Curriculum vitae di Alessandro Ghisalberti

Docente di Ontologia presso nella Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e di Storia della filosofia medioevale nell'Università degli studi di Bergamo. Già professore ordinario di Filosofia teoretica e di Storia della filosofia medievale, dal 2000 al 2011 è stato direttore della «Rivista di Filosofia neo-Scolastica». Socio della Società filosofica italiana, membro della SIEPM (Société internationale pour l'étude de la philosophie médiévale), membro della SISPM (Società italiana per lo studio del pensiero medievale), membro del Consiglio direttivo dell'Istituto internazionale di Studi Piceni, dell'Istituto di Studi umanistici F. Petrarca, del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, dell'Istituto "Veritatis Splendor" di Bologna, della Rivista «Medioevo», dell'«Anuario de Historia de la Iglesia». È socio corrispondente dell'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere. Principali Volumi pubblicati: *Guglielmo di Ockham*, Milano 1972 (con quattro ristampe successive; traduzione in portoghese: Porto Alegre 1997); *Giovanni Buridano dalla metafisica alla fisica*, Milano 1975 (due ristampe); *Introduzione a Ockham*, Roma-Bari 1976 (tre ristampe); *Le 'Quaestiones de anima' attribuite a Matteo da Gubbio. Edizione del testo*, Milano 1981; *Medioevo teologico. Categorie della teologia razionale nel Medioevo*, Roma-Bari 1990 (ristampa 2005); *Giovanni Duns Scoto: filosofia e teologia*, Milano 1995 (Raccolta di saggi di Autori vari); *Invito alla lettura di Tommaso d'Aquino*, Cinisello Balsamo 1999; Traduzione italiana e commento di: Tommaso d'Aquino, *Trattato sull'unità dell'intelletto*, Milano 2000; *Dalla prima alla seconda Scolastica*, Bologna 2000 (Raccolta di saggi di Autori vari); *As raizes medievais do pensamento moderno*, Porto Alegre 2001; *Il pensiero filosofico e teologico di Dante Alighieri*, Milano 2001 (Raccolta di saggi di Autori vari); *La filosofia medievale*, Firenze 2006; *Dante e il pensiero scolastico medievale*, Milano 2008; *Mondo, Uomo, Dio. Le ragioni della metafisica nel dibattito filosofico contemporaneo*, Milano 2010 (Studio sulla metafisica contemporanea, in una miscellanea di saggi di Autori vari); *Pensare per figure. Diagrammi e simboli in Gioacchino da Fiore*, Roma 2010 (Raccolta di saggi di Autori vari).

MODULO 2

Corrado Calenda

SULLA SOGLIA DELLA *VITA NUOVA*: LA FONDAZIONE DI UNA POETICA

Biblioteca del Centro Dantesco

27 agosto 2013

Contenuti

Si tratterà di interpretare uno snodo essenziale dello sviluppo ideologico ed espressivo di Dante, mettendo a frutto e associando qualche suggestione tratta dagli esiti più recenti degli studi danteschi e le attuali riflessioni del relatore sulla *Vita Nuova* (o *nova*). Si partirà cercando di illustrare ciò che Dante propone come ricostruzione "ufficiale" della propria storia o, meglio, la sua tendenza, precoce e mai interrotta, a costruire la propria figura in termini di sostanziale continuità, in cui ogni successivo approdo si inquadra nell'ambito di un "destino" segnato fin dall'origine. Ma questo programma o autoritratto tenacemente perseguito non esclude il manifestarsi di scarti, deviazioni, anomalie che paiono metterlo in crisi o almeno problematizzarlo molto al di là degli accorgimenti messi in atto dalla pur acuta vigilanza dell'autore. È difficile che Dante si faccia cogliere del tutto impreparato a rintuzzare le obiezioni che si intenda eventualmente muovere alla coerenza o coesione delle sue costruzioni. L'opera dantesca è anche un formidabile congegno auto protettivo, in cui l'autore intende dominare tutte le derive possibili da un progetto di incalcolabile complessità. Eppure non tutti i varchi sono chiusi, non tutte le fessure sigillate. Qua e là trapelano non si sa se cicatrici non perfettamente rimarginate o allusioni volutamente trascurate. È il rimando tra queste, e il suo potenziale interpretativo, che qui il docente intende suggerire a proposito di quello che è, senza confronti, il mito centrale del cosmo di Dante. E verrà fatto *à rebours*, iniziando dalla fine, per mostrare anche come la costruzione del mito amoroso e del mito di Beatrice si vada progressivamente illimpidendo: da un massimo, come dire, di cerebrale contraffazione a un esito di sorprendente naturalezza. Le osservazioni che seguono, beninteso, investono solo un frammento, anche se non trascurabile, di quel mito. Si tratta della necessità, da Dante avvertita a più riprese, di render conto, magari ad un pubblico informato (Santagata), delle altre presenze femminili a vario titolo documentate o documentabili nella sua esperienza. Precisando che, per tenere la materia entro limiti governabili, ci si limiterà a isolare tre punti, dislocati in sedi strategiche e cronologicamente ben distanziati, in cui Dante affronta direttamente o occultamente la questione, evitando dunque, per quanto possibile, illazioni gratuite o allusioni pruriginose al limite del *gossip* (la "petrosa", Fiammetta, Lisetta, ecc.). Non si tratta, cioè, di mettere Dante in contrad-

dizione con se stesso collazionando serie parallele della sua produzione letteraria, ma di mettere a confronto i momenti in cui è lui stesso a porre il problema, rilevandone per ciò stesso la pertinenza.

La storia di questo tema si chiude senza dubbio nei canti XXX-XXXI del *Purgatorio* con il ritorno di Beatrice e la sua drammatica requisitoria contro l'infedeltà del pellegrino. Eppure le cose non sono andate sempre così. Procedendo, come premesso, a ritroso, potremo riandare ad un episodio assai noto della corrispondenza, dislocata in varie fasi successive, tra Dante e Cino. Ma, ritornando all'origine della storia, incontreremo l'ultimo episodio (ma il primo in ordine cronologico) della produzione dantesca che rivela una sorprendente pertinenza con le fasi già indagate e su cui ci si soffermerà un po' più a lungo: si tratta del cap. IX della *Vita Nuova* che narra, com'è noto, del passaggio dalla prima alla seconda "donna dello schermo".

Curriculum vitae di Corrado Calenda

Corrado Calenda è professore ordinario di Filologia della letteratura italiana presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli "Federico II". Ha trascorso periodi di ricerca e di insegnamento presso l'Università di Reading (UK) e il Boston College (USA). È socio dell'Accademia Pontaniana; coordinatore del Dottorato in "Filologia, storia della lingua e letteratura italiana del Medioevo e del Rinascimento" presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane (SUM); nel triennio 2003-2006 è stato Direttore del Dipartimento di Filologia moderna della Facoltà di Lettere e Filosofia della "Federico II". Ha pubblicato i volumi *Per altezza d'ingegno. Saggio su Guido Cavalcanti e Appartenenze metriche ed esegesi. Dante, Cavalcanti, Guittone*; ha curato l'edizione critica e commentata del *Fuggiloio* di Tomaso Costo; è autore delle sezioni su *I siculo-toscani*, *Altri aspetti della lirica del Duecento*, *Il dolce stil novo e Dante*, in *Manuale di Letteratura Italiana*, I, a cura di F. Brioschi e C. Di Girolamo; ha curato l'edizione italiana degli studi danteschi di Patrick Boyde, John Freccero, Zygmunt Barański. In anni recenti ha lavorato sulla poesia siciliana delle Origini, scrivendo varie voci per *Federico II. Enciclopedia Fridericiana* (fra cui *Scuola poetica siciliana*) e curando una nuova edizione critica e commentata di Guido delle Colonne, Arrigo Testa, Re Enzo, Re Giovanni, Ruggieri Apugliese, Ruggerone da Palermo, Percivalle Doria per il corpus dei *Poeti della Scuola siciliana* dei Meridiani Mondadori. Ha collaborato e collabora a varie riviste italiane e straniere. Fa parte della direzione della «Rivista di studi danteschi» ed è membro del Comitato scientifico dell'«Edizione Nazionale dei Commenti Danteschi».

MODULO 3

Aldo Menichetti

BONAGIUNTA DA LUCCA E DANTE

Biblioteca del Centro Dantesco

29 agosto 2013

Contenuti

La lezione comprende una prima parte relativa a quel che sappiamo su Bonagiunta, sulla sua produzione e sui suoi rapporti con Dante e con Firenze; e una seconda parte dedicata al commento di passi che collegano il rimatore lucchese a Cavalcanti e a Dante.

Bibliografia di riferimento

Poeti del Duecento, a cura di G. CONTINI, Milano-Napoli 1960, to. I, pp. 257-82, e to. II, pp. 481-83 e 825; Bonagiunta Orbicciani da Lucca, *Rime*, edizione critica e commento a cura di A. MENICHETTI, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2012.

Curriculum vitae di Aldo Menichetti

Nato a Empoli nel 1935, Aldo Menichetti è professore emerito di Filologia romanza presso l'Università di Friburgo, dove ha insegnato dal 1968 al 2005, con intermittenti incarichi di Filologia italiana anche in quella di Losanna. Dal 1981 al 2003 è stato professore a contratto di Filologia romanza all'Università Cattolica di Milano. Membro dell'Accademia Ambrosiana, è dottore *honoris causa* dell'Università di Timișoara; accademico della Crusca, vi dirige il Centro di filologia italiana e la rivista «Studi di filologia italiana». Ha curato l'edizione delle *Rime* di Chiaro Davanzati (Bologna 1965, poi antologicamente presso Einaudi 2004) e quella delle *Rime* di Bonagiunta da Lucca (Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2012). Ha pubblicato il volume *Metrica italiana* (Padova, Antenore, 1993) e il manualetto *Prima lezione di metrica* (Roma-Bari, Laterza, 2013). È autore di numerosi contributi sulla lirica latina, francese, occitanica e italiana del Medioevo e su alcuni poeti del Novecento: quelli relativi alla versificazione sono stati raccolti nel 2006 in *Saggi metrici* (Firenze, Edizioni del Galluzzo). Gli è stato dedicato il volume collettivo «*Carmina semper et citharae cordi*». *Études de philologie et de métrique* (Genève, Slatkine, 2000).

MODULO 4

Luciano Formisano

IL FIORE E IL DETTO D'AMORE ATTRIBUIBILI A DANTE ALIGHIERI

Biblioteca del Centro Dantesco

31 agosto 2013

Contenuti

1. Presentazione dei due poemetti nel contesto italiano di riferimento.
2. Il *Fiore* e il *Detto d'Amore* in rapporto al *Roman de la Rose*.
3. L'attribuzione a Dante.
4. Un nuovo commento e due nuove edizioni.

Bibliografia di riferimento

Edizioni. *'Il Fiore' e il 'Detto d'Amore', attribuibili a Dante Alighieri*, a cura di G. CONTINI, Milano, Mondadori, 1984 («Ediz. Naz. delle *Opere* di Dante», a cura della Soc. Dantesca Italiana, VIII); Dante Alighieri, *Opere minori*, to. I parte I, a cura di D. DE ROBERTIS [*Vita nuova*, pp. 3-247; *Rime*, pp. 249-552] e di G. CONTINI [*Il Fiore e il Detto d'Amore*, pp. 553-827], Milano-Napoli, Ricciardi, 1984; Dante Alighieri, *Il Fiore. Detto d'Amore*, a cura di L.C. ROSSI, con un saggio di G. CONTINI, Milano, Mondadori, 1996; Dante Alighieri, *Fiore. Detto d'Amore*, a cura di P. ALLEGRETTI, Firenze, Le Lettere, 2011 («Ediz. Naz. delle *Opere* di Dante», a cura della Soc. Dantesca Italiana, VIII); Dante Alighieri, *'Il Fiore' e il 'Detto d'Amore'*, a cura di L. FORMISANO, Roma, Salerno Editrice, 2012 («Nuova Edizione Commentata delle Opere di Dante», vol. VII, to. I).

Studi. G. CONTINI, *La questione del 'Fiore'*, in «Cultura e scuola», IV (1965), n. 13-14 pp. 768-73; ID., voce *Il Fiore*, in *Enciclopedia Dantesca*, vol. II 1984², pp. 895-901 (ora in ID., *Poetremi esercizi ed elzeviri*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 13-28); ID., *Stilemi siciliani nel 'Detto Amore'* (1967) e *Un nodo della cultura medievale: la serie 'Roman de la Rose'-'Fiore'-'Divina Commedia'* (1973), ora in ID., *Un'idea di Dante. Saggi danteschi*, Torino, Einaudi, 1976, pp. 237-43 e 245-83, rispettivamente; L. VANOSI, *Dante e il 'Roman de la Rose'. Saggio sul 'Fiore'*, Firenze, Olschki, 1979; *Du 'Roman de la Rose' au 'Fiore' attribué à Dante*, Études réunies par C. PERRUS, Paris, Presses de la Sorbonne Nouvelle, 1992 («Arzanà. Cahiers de littérature médiévale italienne», 1); *Lettura del 'Fiore'*, Ciclo curato da Z.G. BARAŃSKI, P. BOYDE, L. PERTILE, Ravenna, Longo, 1993 («Lecture classensi», 22); L. LEONARDI, «Langue» poetica e stile dantesco nel *'Fiore'*: per una verifica degli «argomenti interni», in *Studi di filologia medievale offerti a d'Arco Silvio Avalle*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1996, pp. 237-91; *The 'Fiore' in Context. Dante, France, Tuscany*, edd. Z.G. BARAŃSKI and P. BOYDE, Notre Dame, Univ. of Notre Dame Press, 1997; R. FASANI, *Metrica, lingua e stile del 'Fiore'*, Firenze, Cesati, 2004; L. ROSSI, *De Jean Chopinel à Durante: la série 'Roman de la Rose'-'Fiore'*, in *De la 'Rose': texte, image, fortune*, Études publiées par C. BEL et H. BRAET, Louvain-Paris-Dudley (Ma), Peeters, 2006, pp. 271-98; R. VIEL, *L'impronta del 'Roman de la Rose': i gallicismi del 'Fiore' e del 'Detto d'Amore'*, in «Studi Danteschi», LXXI (2006), pp. 129-90; P. STOPPELLI, *Dante e la paternità del 'Fiore'*, Roma, Salerno Editrice, 2011.

Curriculum vitae di Luciano Formisano

Luciano Formisano è professore ordinario di Filologia romanza presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna, dove ha insegnato anche Lingua e letteratura spagnola e dove attualmente tiene l'insegnamento aggiuntivo di Letteratura di viaggi. Ha insegnato come professore in visita presso l'University of California – Los Angeles, l'Université de Paris VIII, l'Universidad de Alcalá de Henares. Si è principalmente occupato, con studi ed edizioni, di lirica medievale (*La lirica romanza nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2012), particolarmente antico-francese (Gontier de Soignies, *Il Canzoniere*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1980), e di epica francese e spagnola del Medioevo (*La Destructioun de Rome. Version de Hanovre*, Firenze, Sansoni, 1981; studi sul *Cantar de mio Cid* e sul *Poema de Fernán González*). Altri settori di indagine sono la storia della Filologia romanza (Gustav Gröber, Francesco Torraca, Cesare De Lollis), la poesia dialettale del Novecento (con particolare riferimento all'opera di Albino Pierro), la letteratura di viaggio e di scoperta del Quattro e del Cinquecento, ambito in cui ha prodotto, oltre a una serie di studi di interesse sia linguistico sia storico-letterario, la prima edizione critica e commentata delle *Lettere di viaggio* di Amerigo Vespucci (Milano, Mondadori, 1985, con *editio minor* in spagnolo e in inglese) e una serie di edizioni di interesse sia colombino (*Lettera della scoperta; Libro dei Privilegi*; si aggiunge, con riferimento all'area italiana, *La Scoperta nelle relazioni sincrone degli Italiani*, Roma, Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, 1996 [«Nuova Raccolta Colombiana»]) sia lusitano («*Ididio ci dia buon viaggio e guadagno*». Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1910 (*Codice Vaglianti*), Firenze, Polistampa, 2006, con pubblicazione della più antica traduzione del Corano in una lingua europea moderna). Nel quadro della «Nuova Edizione Commentata delle Opere di Dante» (Roma, Salerno Editrice), ha recentemente pubblicato una nuova edizione critica e commentata del *Fiore* e del *Detto d'Amore* attribuiti a Dante Alighieri e un'antologia dei poeti in lingua d'oc e d'oïl citati nel *De vulgari eloquentia*. Già direttore dei «Quaderni di Filologia romanza» e della «Biblioteca di Filologia Romanza» (Bologna, Pàtron), attualmente condiregge «Critica del testo» (Roma, Viella); è socio residente della Commissione per i testi di lingua (Bologna).

RAVENNA DANTESCA

Laura Pasquini
IL MOSAICO RAVENNATE NELLA *COMMEDIA*:
ITINERARIO DANTESCO

28 agosto 2013 (ore 9.00)

Le tappe

- Ore 9.00: ritrovo presso la basilica di S. Apollinare Nuovo (via di Roma, 52). Breve introduzione e visita alla chiesa.
- Ore 9.30: Battistero degli Ariani.
- Ore 10.00: S. Vitale.
- Ore 10.30: Mausoleo di Galla Placidia.
- Ore 11.00: S. Maria Maggiore.
- Ore 11.30: Battistero della Cattedrale e Museo arcivescovile.
- Ore 12.00: trasferimento con autobus di linea e visita alla basilica di S. Apollinare in Classe.

Bibliografia di riferimento

L. PASQUINI, *Riflessi dell'arte ravennate nella 'Commedia' dantesca*, in *XLII Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*. Seminario internazionale sul tema: *Ricerche di archeologia cristiana e bizantina*, in memoria del prof. Giuseppe Bovini, Ravenna, 14-19 maggio 1995, Ravenna, Edizioni del Girasole, 1995, pp. 699-719; EAD., *Iconografie dantesche*, Ravenna, Longo, 2008. Inoltre: A. BATTISTINI, *L'estremo approdo: Ravenna*, in *Dante e le città dell'esilio*. Atti del convegno internazionale di studi (11-13 settembre 1987), Ravenna, Longo, 1989, pp. 155-75; ID., *La città dell'esilio*, in *Storia illustrata di Ravenna*, II. *Dal Medioevo all'età moderna*, a cura di C. GIOVANNINI e D. BOLOGNESI, Milano, N.E.A., 1989, pp. 33-48; E. PASQUINI, *Dante e la sua prima fortuna*, in *Storia di Ravenna*, III. *Dal mille alla fine della Signoria polentana*, a cura di A. VASINA, Venezia, Marsilio Editori, 1993, pp. 605-20. Per i monumenti tardoantichi di Ravenna e i loro mosaici: F.W. DEICHMANN, *Früchristliche Bauten und Mosaiken von Ravenna*, Baden Baden, B. Grimm, 1958; ID., *Ravenna, Geschichte und Monumente*, Wiesbaden, Steiner, 1969; ID., *Ravenna Hauptstadt des Spätantiken Abendlandes*, II. *Kommentar I Teil*, Wiesbaden, Steiner, 1974; *Kommentar II Teil*, Wiesbaden, Steiner, 1976; *Kommentar III Teil*, Stuttgart, Steiner, 1989; R. FARIOLI, *Ravenna romana e bizantina*, Ravenna, Longo, 1977; I. ANDRESCU TREADGOLD, *Materials, iconografia e committenza nel mosaico ravennate*, in *Storia di Ravenna*, II.2, *Dall'età bizantina all'età ottoniana*, a cura di A. CARILE, Venezia, Marsilio Editori, 1992, pp. 189-208. Per i mosaici perduti: G. BOVINI, *Mosaici parietali scomparsi*, in «Felix Ravenna», s. III, LXVIII (1955), pp. 54-76 e LXIX (1955), pp. 5-20.

Curriculum vitae di Laura Pasquini

Laura Pasquini, storica dell'arte dell'Università di Bologna, ha affrontato in varie pubblicazioni temi attinenti all'Archeologia cristiana (Ravenna, Costantinopoli), in parte confluiti nel suo primo volume sulla *Decorazione a stucco in Italia fra Tardo Antico e Alto Medioevo* (2002). Si è quindi orientata più decisamente verso tematiche di iconografia medievale, in prospettiva iconologica, con particolare riguardo all'immagine musiva, ovvero al pavimento medievale di XI e XII secolo (Bobbio, Cremona, Aosta, Venezia, Pavia e Otranto in particolare) inteso come veicolo di motivi simbolici. Diverse sue pubblicazioni sono edite negli Atti dei Colloqui dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (AISCOM). È del 2008 la monografia intitolata *Iconografie dantesche*, Ravenna, Longo; del 2009 il volume dal titolo *Otranto, il mosaico, il viaggio di Seth*, (coautori M. Fasano e G. Barba) prefazione di F. Cardini, Bologna, Sattva Films.

Giuseppe Frasso
TAPPE DI FORTUNA DANTESCA DAL MANOSCRITTO
ALL'EDIZIONE A STAMPA

Biblioteca del Centro Dantesco
28 agosto 2013 (ore 14.30 o 16.00)

I temi

La visita alla Biblioteca del Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna costituisce un'occasione d'eccezione per conoscere, attraverso la visione di manoscritti di opere dantesche, copie anastatiche di codici, antichi volumi a stampa, postillati e edizioni critiche moderne, i nodi principali della tradizione e della fortuna degli scritti dell'Alighieri.

Bibliografia di riferimento

G. ZANOTTI, *I Francescani a Ravenna: dai tempi di Dante a oggi*, Ravenna, Longo, 1999; ID., *La Biblioteca del 'Centro Dantesco' in Ravenna. Dai manoscritti alle edizioni del Settecento*, Ravenna, Longo, 2001; *Le istituzioni culturali*, a cura di S. RICCI e G. DE MIRANDA, in *Storia della Letteratura italiana*, dir. da E. MALATO, vol. XIII. *La ricerca bibliografica. Le istituzioni culturali*, coord. da S. RICCI, Roma, Salerno Editrice, 2005, pp. 645-1039, alle pp. 919-21.

Curriculum vitae di Giuseppe Frasso

Giuseppe Frasso è professore ordinario di Filologia della letteratura italiana presso l'Università Cattolica di Milano, Presidente della SFLI-Società dei Filologi della Letteratura Italiana, Segretario dell'Istituto Lombardo-Accademia di Scienze e Lettere, socio corrispondente dell'Accademia della Crusca e della Commissione per i testi di lingua; è condirettore della rivista «Studi petrarcheschi» e delle collane «Studi sul Petrarca» e «Scrittori italiani commentati». Tra i suoi lavori: *Studi sui 'Rerum Vulgarium Fragmenta' e i 'Triumphs', I. Francesco Petrarca e Ludovico Beccadelli*, Padova, Antenore, 1983; *Francesco Petrarca. La biografia per immagini*, Torino, Allemandi, 2004; (con G. Mariani Canova e E. Sandal) *Illustrazione libraria, filologia e esegesi petrarchesca tra Quattrocento e Cinquecento*, Padova, Antenore, 1990. Di recente pubblicazione in ambito dantesco: *Manoscritti e studi danteschi all'Ambrosiana*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni*, Milano, 15-18 maggio 2007, a cura di M. BALLARINI, G. BARBARISI, C. BERRA, G. FRASSO, Milano, Univ. degli Studi-Cisalpino, 2008, pp. 25-56; *Paolo, Francesca e Ciaccio*, in *Esperimenti danteschi. 'Inferno' 2008*, a cura di S. INVERNIZZI, Genova, Marietti, 2009, pp. 63-78; *All'ombra di Pietro Mazzucchelli. Girolamo Mancini e i suoi appunti sugli antichi commenti alla 'Commedia'*, in *Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati*, a cura di E. BELLINI, M.T. GIRARDI, U. MOTTA, Milano, Vita e Pensiero, 2009; *Il canto XXXII dell'Inferno*, in *Lectura Dantis 2002-2009. Omaggio a Vincenzo Placella per i suoi settanta anni*, a cura di A. CERBO-M. SEMOLA, Napoli, Il Torcoliere, 2011, pp. 1353-67; *La visione dell'ascesa. 'Paradiso' XXVII*, in *Lezioni su Dante*, a cura di G. NUOLI, Bologna, Archetipo Libri, 2011, pp. 59-68.

CARTE ITALIANE E DANTESCHE ALLA BIBLIOTECA CLASSENSE
E ALL'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI RAVENNA

30 agosto 2013

ore 9.00: Bibl. Classense (via Baccarini, 3)

ore 11.00: Arch. Stor. Dioc. (piazza Duomo, 4)

I temi

La mattina sarà dedicata alla visione didattica – accompagnata dall'intervento del personale conservatore dei due istituti – dei manoscritti di opere dell'Alighieri e dell'importante Raccolta Dantesca Olschki conservati presso la Biblioteca Classense e di due pezzi pregiati dell'Archivio Storico Diocesano di Ravenna: le pergamene A.S.D., *S. Andrea*, n. 11518 ter (unico testimone dell'anonima *Quand'eu stava in le tu' cathene*, la più antica canzone volgare italiana, sec. XIII in.) e A.A., perg. Q 9124 (sentenza contro Pietro Alighieri, 4 gennaio 1321). Per l'occasione sarà visibile, su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Ravenna, anche un documento riguardante suor Beatrice – figlia di Dante – del 21 settembre 1321 (A.S.Ra., *Memoriali*, 20, cc. 196v-197r).

Bibliografia di riferimento

Sui codici classensi della *Commedia*: M. RODDEWIG, *Die 'Göttliche Komödie': vergleichende Bestandsaufnahme der 'Commedia'-Handschriften*, Stuttgart, Hiersemann, 1984, s.v. Sulla canzone *Quand'eu stava*: «Ravenna. Studi e ricerche», XI/1 (2004), pp. 13-111 (relazioni di A. STUSSI, G. MONTANARI, G. BRESCHI, N. SCIANNA). Sui documenti di interesse dantesco a Ravenna: C. RICCI, *L'ultimo rifugio di Dante*, Milano, Hoepli, 1921; R. PIATTOLI, *Codice diplomatico dantesco*, Firenze, Gonnelli, 1950².

CONFERENZE

Giancarlo Petrella
DANTE IN TIPOGRAFIA.
ERRORI, OMISSIONI E VARIANTI
NELL'EDIZIONE BRESCIA, BONINO BONINI, 1487

Basilica di S. Francesco
27 agosto 2013 (ore 21.00)

I temi

L'edizione della *Commedia* licenziata a Brescia dal tipografo di origini dalmate Bonino Bonini, come recita il *colophon*, «il dì ultimo di mazo MCCCCLXXXVII» occupa un ruolo di primo piano nella tradizione a stampa del Poema inaugurata dalla veneranda *princeps* Foligno 1472. Il merito non sta nelle particolari cure testuali, quanto nell'ampio *corpus* iconografico che ne fa in assoluto la seconda edizione illustrata, dopo l'edizione stampata a Firenze da Niccolò di Lorenzo nel 1481. Accade però che nella fiorentina solo i primi 19 canti dell'*Inferno* siano accompagnati da altrettanti rami incisi probabilmente da Baccio Baldini su disegni attribuiti a Sandro Botticelli. In ragione di ciò l'edizione bresciana del 1487, interamente illustrata (pur con alcuni equivoci) fino al I canto del *Paradiso*, può a buon diritto essere considerata il primo tentativo a stampa di illustrare l'intero poema dantesco. Il risultato è un'edizione assai cara ai collezionisti, ma del cui aspetto materiale e della cui vicenda editoriale finora si conosce ancora troppo poco. La stampa bresciana ha infatti finora goduto di maggiore attenzione presso gli storici dell'arte che i bibliografi e gli storici del libro, forse scoraggiati dalla necessità di mettere in campo robuste competenze su diversi fronti, dalla storia del libro all'incunabolistica alla storia dell'illustrazione libraria. L'edizione prevede una silografia per ogni canto sino al I del *Paradiso*. Qui, per ragioni che paiono forse riconducibili a difficoltà sia tecniche sia finanziarie, lo sforzo illustrativo si arrestò bruscamente. La storia dell'edizione bresciana del 1487 è dunque verisimilmente anche la storia di un, parziale, fallimento editoriale. Se le silografie sono dunque 68, in realtà le matrici sono solo 60. In otto canti si riscontrano infatti palesi ed eclatanti casi di riuso, primo segnale che qualcosa andò storto nel delicato lavoro d'*équipe* fra tipografi e artisti incisori. Clamorosi sono soprattutto i casi di reimpiego in *Inf.* XIX della matrice originale del canto XI o di *Inf.* XXVI che tradisce lo stesso legno già impiegato per illustrare il canto XXII, o ancora nei canti finali del *Purgatorio* dove si impiegò addirittura tre volte la stessa silografia. La silografia del primo canto del *Paradiso* non ha alcuna attinenza col testo, al punto che il relatore ipotizza possa trattarsi in realtà del legno progettato (ma poi non impiegato) per il canto XXXIII del *Purgatorio*. La difficoltà nel rappresentare la materia dei canti finali del *Purgatorio* e del *Paradiso* rende forse più comprensibile la necessità di ricorrere spesso a soluzioni

d'emergenza e infine l'interruzione del progetto iniziale. È assodato che le silografie, forse governate da un'unica regia compositiva, siano da attribuirsi a diversi artisti dotati di sensibilità e capacità assai differenti. Le prime silografie dell'*Inferno*, caratterizzate da tratti di vivido realismo, possono ragionevolmente assegnarsi al maestro A, forse il caposcuola; altre paiono piuttosto da attribuirsi a una mano B, chiaramente distinguibile per *ductus* compositivo e minore resa dei dettagli. Infine è ragionevole supporre, già per alcuni canti dell'*Inferno* ma poi soprattutto all'altezza del *Purgatorio*, l'intervento di artisti assai meno dotati, forse persino garzoni di bottega, che incidono legni rozzi e appena abbozzati.

Durante la stampa dell'edizione si verificarono alcuni problemi nell'organizzazione del lavoro fra compositori, torcolieri e incisori di cui restano tracce, finora non individuate, in pochissimi esemplari che presentano sostanziali differenze di natura iconografica. L'analisi di circa 90 esemplari dei 115 censiti consente di ricostruire la storia della stampa del *Dante* bresciano, individuando le ragioni di queste varianti e omissioni, a partire dalla copia a suo tempo appartenuta al collezionista Essling che nel 1903 Charles Gérard definiva «exemplaire exceptionnel et vraisemblablement unique dans son genre».

Bibliografia di riferimento

G. PETRELLA, *Dante in tipografia. Errori, omissioni e varianti nell'edizione Brescia, Bonino Bonini, 1487*, in «La Bibliofilia», 115 (2013), pp. 167-96; ID., *Dante Alighieri, 'Commedia', Brescia, Bonino Bonini, 1487. Repertorio iconografico delle silografie*, Milano, CUSL, 2012 (liberamente accessibile e scaricabile in formato pdf alla pagina web <http://creleb.unicatt.it>).

Curriculum vitae di Giancarlo Petrella

Giancarlo Petrella (1974-) insegna Bibliologia e Bibliografia presso l'Università Cattolica di Milano. Si è occupato di letteratura geografico-antiquaria fra Medioevo e Rinascimento (*L'officina del geografo. La 'Descrittione di tutta Italia' di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento*, Milano, Vita e Pensiero, 2004) e di storia del libro a stampa fra Quattro e Cinquecento e di storia delle biblioteche in numerosi articoli e monografie (tra cui *Arnaldo Segarizzi storico, filologo, bibliotecario. Una raccolta di saggi*, Trento, Provincia autonoma, 2004; *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, Udine, Forum, 2007; *Fra testo e immagine. Stampe popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*, ivi, id., 2009; *La 'Pronosticatio' di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico nell'Italia del Rinascimento*, ivi, id., 2010; *Gli incunaboli della biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia. Catalogo*, Venezia, Marcianum Press, 2010; *L'oro di Dongo ovvero per una storia del patrimonio librario del convento dei Frati Minori di Santa Maria del Fiume*, Firenze, Olschki, 2012). Segretario di redazione de «La Bibliofilia», collabora stabilmente con *Il Giornale di Brescia* e il *Domenicale del Sole24ore*.

Lucia Battaglia Ricci
LEGGERE UN LIBRO GALEOTTO:
DANTE, BOCCACCIO E LA RESPONSABILITÀ MORALE DELLA LETTERATURA

Basilica di S. Francesco
29 agosto 2013 (ore 21.00)

I temi

È nei primi anni Cinquanta del Trecento, in anni cioè in cui la *Commedia* è già ampiamente nota e fatta oggetto di letture appassionate, discussioni, commenti, visualizzazioni le più varie, che Boccaccio sceglie di imporre al suo libro di novelle oltre a un titolo («un nome») che evoca la biblioteca biblica dello scrittore (*Exameron* è il titolo del trattato sul *Genesi* scritto da sant'Ambrogio da lui posseduto), un sottotitolo («un cognome») che evoca un passaggio tra i più celebri dell'*Inferno*, ovvero il verso «galeotto fu il libro e chi lo scrisse» con cui Francesca da Rimini di fatto chiude il racconto del primo accendersi della passione che ha travolto e condannato all'inferno lei e Paolo. Imposto sulla «fronte» del libro, come direbbe Boccaccio, o, come direbbe Gérard Genette, sulla «soglia» che il lettore deve attraversare e da cui riceve informazioni importanti sull'opera che si accinge a leggere, quel *cognome*, la cui forza allusiva è attenuata nelle edizioni moderne, che sulla copertina si limitano a riprodurre il solo nome *Decameron*, non può non voler evocare, in lettori competenti, prima ancora che i romanzi cavallereschi e la tradizione letteraria implicata, quella lettrice, quella storia, e soprattutto l'implicito atto di accusa qui mosso contro un libro letto per puro piacere («noi leggevamo un giorno per diletto»), al quale la donna condannata all'inferno addebita lo scatenarsi, si direbbe incontrollabile oltre che incontrollato, della passione che ha tradotto in realtà di vita vissuta la *fabula* registrata sulla carta. Nella sintesi vertiginosa delle terzine che evocano l'accendersi del desiderio amoroso per suggestione mimetica di quanto il libro racconta, per bocca di lei che si presenta come una lettrice appassionata di letteratura fin dalle prime battute del suo dialogare col Dante personaggio, il trio letterario e romanzesco formato dai due celebri amanti cortesi e da colui che fu per loro intermediario d'amore – Lancillotto, Ginevra e Galehaut – costituisce una sorta di paradigma in cui si specchia e si identifica la coppia costituita da Paolo e Francesca, il libro venendo così assunto, grazie ad una personalissima *interpretatio* del nome proprio ridotto a nome comune, come nuovo «mezzano». Questo è il punto di vista del personaggio Francesca, fattasi interprete della vicenda che ha portato lei e Paolo in inferno tra «i peccator carnali, / che la ragion sommettono al talento»: travolgente e irrazionale, per lei, l'amore che «al cor gentile ratto», appunto, «s'apprende», incontrollabile il desiderio mimetico scatenato da un racconto seduttivo.

Con lei, incapace di riconoscere la propria colpa e la propria personale responsabilità, l'Alighieri ha messo in scena i possibili effetti deleteri di libri letti per diletto da lettori (lettrici) non capaci di valutare alla luce del «fedele consiglio della ragione» passioni ed emozioni, non, come talora si è voluto, un'indifferenziata accusa contro i libri di diletto, o, più precisamente, contro la letteratura cortese e i romanzi francesi. Men che mai quel verso può leggersi come un «elogio del libro, nell'elogio di quel libro in particolare», come ha proposto a suo tempo Gianfranco Contini. Se la dannata Francesca può attribuire al libro, di fatto, la responsabilità di quell'atto (il bacio) che, per Dante, come si apprenderà da *Purg.* XVIII 61-72, segna lo sconfinamento tra il moralmente lecito («i dolci», ancora inconsapevoli, e soprattutto involontari «sospiri» d'amore) e il peccato (il cedere al «talento», alla "passione" che «somette» la ragione), con quel verso essa opera un vero e proprio trasferimento di responsabilità, e sottende un implicito atto di accusa contro chi ha favorito, se non addirittura, come il racconto di lei suggerisce, provocato il per più ragioni letale *coup de foudre* tra lei e il cognato.

Il breve scambio di battute tra Francesca e il Dante personaggio, che troppo spesso è stato sottovalutato dai lettori del quinto canto dell'*Inferno* e su cui si rifletterà nel corso della conferenza, prova che proprio sull'uso di ragione nei fatti d'amore si misura il distacco tra Francesca e il personaggio-autore, e che, di conseguenza, l'idea che Francesca nutre a proposito della responsabilità morale del libro per il suo destino ultimo non è da estendere automaticamente all'autore. Anche se, nello svenimento del personaggio, che «come corpo morto» cade per la pietà dei due cognati, come nella scelta dell'autore di scrivere un libro, la *Commedia*, in cui ogni "storia" è esattamente classificata dal punto di vista morale in una precisa griglia teorico-dottrina, non deve essere mancata la consapevolezza, da parte dell'Alighieri, della responsabilità morale del fare letteratura: del fatto che le seduttive invenzioni dei poeti possono suscitare nei lettori quello che i moderni catalogano come "desiderio mimetico".

Problema, questo, che affascina il Boccaccio appassionato lettore, editore ed esegeta della *Commedia*, e affiora costantemente nella sua produzione, prima di giungere alla più compiuta elaborazione e formalizzazione del suo pensiero nel penultimo libro della *Genealogia*, dove egli ha dedicato pagine su pagine per difendere la poesia dall'accusa di immoralità, dimostrando l'intrinseca e specifica natura e funzione delle invenzioni dei poeti. Che egli sia perfettamente consapevole della possibilità che certi libri possano fungere da "galeotti" nel senso definitivamente fissato da Francesca prova, da un lato, quella sorta di parodia della medesima Francesca che è la terribile vedova del *Corbaccio*, la quale «tutta si stritola» leggendo le storie degli amori registrate, appunto, nei romanzi cortesi, e, dall'altro, la ripetuta affermazione che i novellatori del *Decameron* mai han fatto cose contrarie a onestà e a ragione: essi sono

infatti «persone giovani benchè mature e non pieghevoli per novelle». Il che conferma che proprio la Francesca di Dante è stata per Boccaccio un termine di riferimento obbligato per la sua riflessione su letteratura, moralità e diletto. Nelle pagine delle *Esposizioni sopra la Comedia* dedicate alla storia di Francesca Boccaccio contesta che le cose siano andate esattamente come vuole l'Alighieri e riconduce il dialogo tra la donna e Dante personaggio a quei codici e quelle convenzioni cortesi che hanno fatto storia nella tradizione critica sul canto. Sì che il giudizio sul *libro galeotto* dovette apparirgli espressione di una valutazione negativa dei libri disponibili ad esser letti per puro diletto addebitabile *in toto* all'Alighieri, non espressione del punto di vista di un singolo personaggio, sia pure di un personaggio che come Francesca è per altri versi "specchio" del personaggio-poeta e parla sue antiche parole. Per questo il recupero di quell'etichetta poteva avere, per lui, un intento polemico, del tutto coerente con l'esaltazione della funzione ludica dell'invenzione letteraria e la rivendicazione dell'assoluta libertà di chi "fa" poesia; e il ricordo della storia di Francesca quale registrata nel quinto dell'*Inferno* poteva agire in profondità nella definizione della specificità del tipo di scrittura che noi chiamiamo letteratura e che egli definiva, invece, poesia. Così nelle pagine conclusive del «libro [...] cognominato prencipe Galeotto» Boccaccio si è sentito in dovere di precisare che la responsabilità di un uso moralmente disdicevole del libro è non del libro, ma di chi legge; che «niuna corrotta intese mai sanamente parola» e che tutti i libri, perfino la Bibbia, possono essere letti in modo errato e così portare "a perdizione", mentre gli "intendenti" possono trarre dalle sue novelle, perfino da quelle meno oneste, frutti non disprezzabili: queste infatti, come è proprio della poesia (e il *Decameron* pretende di essere un libro scritto in compagnia delle Muse in Parnaso) offrono e diletto e utile consiglio. E possono parlare di tutto, anche del male, perché, e questo tema, già presente nell'*Amorosa Visione* a giustificare percorsi di conoscenza esplicitamente antidanteschi, torna poi nella riflessione teorica attorno alla poesia della *Genealogia*, «male non è conoscere il male, male è fare il male»: massima di matrice esegetico-giuridica che Boccaccio accredita indebitamente a san Paolo, al quale si deve comunque l'idea, sottesa a buona parte delle pagine conclusive del *Decameron*, che «omnia munda mundis».

Quanto oggi è acquisito agli studi a proposito dello spessore filosofico e ideologico di ciò che un tempo si chiamava cornice del libro di novelle, e della conseguente ricchezza e complessità semantica delle singole novelle come del libro nel suo insieme, dà ragione all'idea che il libro possa essere al contempo fonte di diletto e occasione di non banali riflessioni su valori e disvalori del vivere umano nella prospettiva di una rifondazione del vivere dopo il diluvio, fisico e morale, rappresentato dalla peste. A queste due prospettive, statutariamente simbiotiche nella poesia, allude il complesso

titolo imposto dall'autore al suo libro di novelle, il cui *nome* proprio evoca un nuovo genesi laico in dieci giorni e il cui *cognome* ne pretende la collocazione negli scaffali in cui sono accatastati i libri destinati a dare diletto, i libri della creazione letteraria: della poesia.

Bibliografia di riferimento

Le allusioni nel testo sono a G. GENETTE, *Soglie. I dintorni del testo*, tr. it., Torino, Einaudi, 1989 [ed. or. *Seuils*, Paris, Éditions du Seuil, 1987] e a G. CONTINI, *Dante come personaggio-poeta*, in ID., *Un'idea di Dante*, Torino, Einaudi, 1976 [la cit. da p 43]. Per la sterminata bibliografia su Francesca una recensione funzionale al discorso qui sviluppato in L. BATTAGLIA RICCI, *I «dubbiosi disiri» di Francesca*, in «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», XIII 1-2 (2010), pp. 151-64. Importante, per una più corretta valutazione della teoria d'amore espressa da Francesca, G. SASSO, *Dante, Guido e Francesca*, Roma, Viella, 2008. Per Dante lettore del *Lancelot en prose* il saggio *Strategie dantesche: Francesca e il 'Roman de Lancelot'*, di V. BERTOLUCCI PIZZORUSSO, nel già citato numero della «Nuova Rivista di Letteratura Italiana», alle pp. 135-50, con altra bibliografia. Per il titolo in particolare M. VEGLIA, *Messer Decameron Galeotto, Un titolo e una chiave di lettura*, in «Heliotropia», 8-9 (2011-12), che discute mie considerazioni registrate nel vol. *Ragionare nel giardino. Boccaccio e i cicli pittorici del 'Trionfo della Morte'*, Roma, Salerno Editrice, 2000² e allega altra bibliografia. Su Boccaccio "lettore" del quinto canto dell'*Inferno* e in generale sulla sua idea di poesia, altre riflessioni nel mio *Boccaccio*, Roma, Salerno Editrice, 2000, specie pp. 40-66 e 240-46. Per quanto riguarda il *Decameron*, nella recente edizione nei classici italiani BUR, curata da G. ALFANO, M. FIORILLA e A. QUONDAM, mentre si dà la dovuta importanza allo studio della forma del libro nell'edizione definitiva attestata dall'autografo Hamilton, manca una sistematica recensione delle acquisizioni dovute allo scavo intertestuale compiuto negli ultimi decenni in particolare nella biblioteca classica e filosofica di Boccaccio. Una sommaria esposizione della problematica implicata nel mio *In Toscana, prima del canone. La novella tra 'Novellino' e 'Decameron'*, in *La forma breve del narrare. Novelle, contes, short stories*, a cura di L. Innocenti, Pisa, Pacini, 2013, pp. 33-63, con bibliografia pregressa. Importanti in questa prospettiva F. BAUSI, *Gli spiriti magni. Filigrane aristoteliche e tomistiche nella decima giornata del Decameron*, in «Studi sul Boccaccio», XXVII (1999), pp. 206-53; K. FLASCH, *Poesia dopo la peste. Saggio su Boccaccio*, Bari, Laterza, 1995; G. VELLI, *Seneca nel 'Decameron'*, in ID., *Petrarca e Boccaccio. Tradizione. Memoria. Scrittura*, Padova, Antenore, 1995², pp. 209-21 e ID., *Memoria*, in *Lessico critico decameroniano*, a cura di R. BRAGANTINI e P.M. FORNI, Torino, Bollari-Boringhieri, 1995, pp. 222-48. Per le riprese dalla Bibbia e in particolare l'asserita derivazione da san Paolo, vd. il mio *La Bibbia nelle opere di Giovanni Boccaccio. Primi appunti*, in P. Gibellini (ed.), *La Bibbia nella letteratura italiana*, vol. V. *Dal Medioevo al Rinascimento*, a c. di G. MELLI e M. SIPIONE, , Brescia, Morcelliana, 2013, pp. 304-24.

Curriculum vitae di Lucia Battaglia Ricci

Lucia Battaglia Ricci è stata professore ordinario di Letteratura italiana presso le Università di Roma III e di Pisa. Ha diretto la Scuola di dottorato in Studi Italianistici dal 1999 al 2003 ed è stata vicepresidente della Facoltà di Lingue e letterature straniere a Pisa, dal 2006 al 2010. È stata insignita dell'Ordine del Cherubino il 15.2.2009. Membro del Comitato scientifico dell'Ente Boccaccio, del Comitato Scientifico delle riviste «Alighieri», «Italianistica», «Médiévales», «Cuadernos de filología italiana» e del Comitato Scientifico per l' Edizione nazionale di Commenti Danteschi, è da poco entrata a far parte della direzione del «Giornale Storico della Letteratura Italiana». È stata membro del Board dell'International Dante Seminar.

Si è occupata e si occupa principalmente di letteratura medievale in volgare e delle relazioni tra letteratura e arte figurativa. Oltre a *lecturae Dantis* e saggi vari su autori e problemi della letteratura italiana, da Iacopone a Leopardi, ha pubblicato i volumi: *Dante e la tradizione letteraria medievale. Una proposta per la 'Commedia'* (Pisa, Giardini, 1983); *Ragionare nel giardino. Boccaccio e i cicli pittorici del 'Trionfo della Morte'* (Roma, Salerno Editrice, 1987, 2000²); *Palazzo Vecchio e dintorni. Studio su Franco Sacchetti e le "fabbriche" di Firenze* (Roma, Salerno Editrice, 1991, Menzione speciale al premio Salimbeni per la storia e la critica d'arte del 1992); *Parole e immagini nella letteratura italiana medievale. Materiali e problemi* (Pisa, GEI, 1994); *Boccaccio* (Roma, Salerno Editrice, 2000). Ha curato l'antologia *Novelle italiane. Il Duecento. Il Trecento* (Milano, Garzanti, 1982, 1989², 1995³); un'edizione annotata del *Milione* (Milano, RCS, 2001); un'edizione annotata dell'*Inferno* per Franco Maria Ricci – Art'è (2004) e i volumi *Leggere Dante* (Ravenna, Longo, 2003) e *Pisa crocevia di lingue, uomini e culture, L'età medievale* (Roma, Aracne, 2009). Ha collaborato alla *Letteratura Italiana Einaudi*, alla *Storia della Letteratura Italiana Salerno*, al volume *The Italian Garden* edito dalla Cambridge University Press, a *Le langues de l'Italie médiévale. Textes d'histoire et de littérature* edito da Brepols e ora tradotto in italiano (Roma, Salerno Editrice, 2009), a *Die Deutsche Griselda*, edito da De Gruyter (2010), al *Dictionnaire encyclopédique de la Bible dans la littérature mondiale*. Éditions du Cerf (in corso di stampa). Ha redatto, per il sito *on line* di Treccani Scuola, una voce sulle *Immagini visive della 'Commedia'*.

Giuseppe Ledda

«L'UMILE SALMISTA»: LA FIGURA DI DAVID NELLA *COMMEDIA*

Basilica di S. Francesco

30 agosto 2013 (ore 21.00)

I temi

Fra i modelli biblici attraverso i quali Dante costruisce la propria identità di protagonista della *Commedia* spicca quello di David, presente fin dalle prime parole pronunciate da Dante personaggio («*Miserere di me*», gridai a lui», *Inf.* I 65): attraverso il richiamo a David, egli si presenta come peccatore pentito che invoca perdono e intraprende un cammino di penitenza. Nel *Purgatorio* David è citato nella prima cornice, fra gli esempi di umiltà: «l'umile salmista» danza in vesti succinte, umiliandosi al cospetto dell'arca divina (*Purg.* X).

Dante incontra David in Paradiso, tra i giusti del cielo di Giove (*Par.* XX). Anche in questo caso è ricordata l'impresa dell'arca, ma il vero merito per cui David gode di un così alto grado di beatitudine è il «suo canto», in virtù del quale egli è definito «il cantor de lo Spirito Santo». E nel XXV canto del *Paradiso*, nel momento in cui la missione di scrivere il «poema sacro» assume il fine di riconfortare negli uomini la speranza, tra le fonti da cui tale speranza gli proviene Dante cita ancora David e il Salmo 9.

Grazie al suo umile canto di penitenza e al canto di lode che tributa a Dio, David diviene uno dei modelli su cui Dante costruisce la propria identità non solo in quanto personaggio e peccatore pentito, ma anche come poeta.

Curriculum vitae di Giuseppe Ledda

Giuseppe Ledda è ricercatore di Letteratura italiana all'Università di Bologna, dove insegna Letteratura e critica dantesca. Il suo campo di ricerca principale è costituito dagli studi danteschi e medievali. Tra le sue pubblicazioni sono i volumi *La guerra della lingua. Ineffabilità, retorica e narrativa nella «Commedia» di Dante*, Ravenna, Longo, 2002, e *Dante*, Bologna, Il Mulino, 2008. Ha curato le sezioni sul Duecento e su Dante nella *Letteratura italiana* diretta da E. Raimondi, *Dalle origini al Cinquecento*, Milano, Bruno Mondadori, 2007; e i volumi *La poesia della natura nella 'Divina Commedia'*. Atti del Convegno internazionale di Studi (Ravenna, 10 novembre 2007), Ravenna, Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, 2009, e *La Bibbia di Dante. Esperienza mistica, profezia e teologia biblica in Dante*. Atti del Convegno internazionale di Studi (Ravenna, 7 novembre 2009), ivi, id., 2011; *Pregghiera e liturgia nella 'Commedia'*. Atti del Convegno internazionale di Studi (Ravenna, 12 novembre 2001), ivi, id., 2013. È condirettore della rivista dantesca «L'Alighieri».